

# Rassegna Stampa

12/01/2012

## STAMPA LOCALE

CORRIERE FIORENTINO	12-01-2012	8	<a href="#">«Nel decreto milleproroghe niente sconti per l'Elba alluvionata» - «Il governo ha dimenticato il disastro dell'Elba»</a> <i>Bonciari Mauro</i>	2
---------------------	------------	---	---	---

## STAMPA NAZIONALE

ITALIA OGGI	12-01-2012	12	<a href="#">Renzi privatizzatore</a> <i>Pistelli Goffredo</i>	3
-------------	------------	----	--	---

## «Nel decreto milleproroghe niente sconti per l'Elba alluvionata»

di MAURO BONCIANI

A PAGINA 8

### Alluvioni Toccafondi (Pdl): nel milleproroghe agevolazioni fiscali solo per Genova, Spezia e Massa Carrara «Il governo ha dimenticato il disastro dell'Elba»

«Il governo non può considerare quello dell'Elba un disastro minore: nel decreto mille proroghe vanno inserite agevolazioni nel pagamento delle tasse anche per gli elbani». La denuncia arriva dall'onorevole Gabriele Toccafondi (Pdl) che ieri era alla Camera e che ha presentato un emendamento pro-Elba.

«L'articolo 29, al comma 15, del decreto milleproroghe, che come ogni anno deve essere approvato dal Parlamento, prevede la proroga del pagamento di tasse e contributi dal 31 dicembre 2011 al 16 luglio 2012 — spiega il parlamentare e coordinatore fiorentino del partito di Berlusconi — in relazione alle alluvioni e agli eccezionali eventi climatici ma li fissa solo per le province di Genova, La Spezia e Massa-Carrara. È stata

dimenticata la provincia di Livorno, cioè l'Elba, anche se c'è stato un morto, feriti, danni per decine di milioni di euro. Nei Comuni colpiti ci sono tantissime attività economiche, residenti e hanno anche loro diritto a questa forma di aiuto».

Per Toccafondi c'è un altro problema. «L'esecutivo ha fissato nel decreto un tetto di 70 milioni di euro alle agevolazioni, tenendo conto di una stima basata proprio sui danni nelle province di Genova, La Spezia e Massa-Carrara, ma questo limite economico,

anche se stringente in una situazione di finanza così difficile, non deve essere un motivo per tagliare fuori gli elbani. Per questo ho presentato un emendamento chiedendo

di aggiungere la provincia di Livorno ai territori per i quali valgono le agevolazioni». Il decreto mille proroghe stabilisce poi che sarà il governo a fissare i criteri per il decreto che fissa modalità e diritti dei cittadini e l'onorevole aggiunge: «Questo consentirà, ad esempio, di fissare quali sono i Comuni dell'Elba colpiti dal nubifragio, non tutti come è ovvio, e anche se i soldi saranno pochi l'importante è il principio. Non si può accettare l'idea di un disastro meno importante di altri».

Il decreto per le agevolazioni post-alluvione ha dimenticato anche il messinese — e i sindaci siciliani si sono già lamentati — ed gli emendamenti potranno essere presentati fino a lunedì, mentre martedì prossimo ini-

zierà la discussione e il voto nella competente commissione della Camera potrebbe arrivare già il giorno dopo. «C'è insomma una settimana di tempo per fare pressione sul governo affinché ci ripensi, per ottenere che l'emendamento venga votato dalla commissione — conclude Gabriele Toccafondi — così da poter poi essere approvato in Parlamento. E spero che il

mio appello alla mobilitazione sia accolto da tutti».

**Mauro Bonciani**

#### Il rimedio possibile

Il deputato ha presentato un emendamento: «Una settimana di tempo per farlo votare»



**Disastro «minore»**  
A destra, l'Elba dopo l'alluvione  
A sinistra, Toccafondi



*Stanco della melina dei sindaci ghermiti dall'ideologia*

# Renzi privatizzatore

## Procedura rapida per cedere l'Ataf

DI GOFFREDO PISTELLI

**I**l Rottamatore privatizza senza se e senza ma. **Matteo Renzi**, sindaco di Firenze, s'è stancato della gherminella dei suoi colleghi, sindaci del circondario e tutti piddini come lui, azionisti come il comune fioren-

tino dell'azienda municipale dei trasporti, Ataf Spa. L'altro ieri, nella riunione dei soci, Renzi ha fatto tabula rasa dei cacadubbi (sinceri o di facciata) fra i favorevoli alla vendita, così come le argomentazioni ideologiche di quelli assolutamente contrari

e, forte del suo 84% di azioni, ha imposto la gara per privatizzare. «C'è da fare in fretta», ha tagliato corto con i suoi omologhi che avrebbero voluto tornare ai rispettivi consigli comunali, dove peraltro governano con maggioranze bulgare, richiedendo un voto favorevole a ratifica. Insomma un teatrino democratico, all'insegna del politicamente corretto. È il caso di Scandicci, Bagno a Ripoli, Impruneta, Fiesole, governati da amministratori Pd che si erano già pronunciati a favore della privatizzazione o, quantomeno, non s'erano schierati sul fronte duro degli oppositori, quello invece costituito dai



Matteo Renzi

loro colleghi della Piana, la provincia a ovest, soprattutto Sesto fiorentino e Campi Bisenzio, già in urto con Firenze per l'ampliamento dell'aeroporto. Una commedia che per il fumantino Renzi non aveva ragione d'essere anche perché, da cittadino del mondo e della politica, il Rottamatore ha

annusato nella liturgia democratica la volontà di mettere in piedi tattiche dilatorie, magari con l'avallo di qualche consigliere vendoliano in vena di pittoreschi filibustering, da ostruzionismo indignato in seduta notturna. E magari col rischio di

traccheggiare per qualche mese ancora, esponendo il fianco all'opposizione cittadina, sempre più garibaldina, lato Pdl, col tenacissimo **Gabriele Toccafondi**, deputato e coordinatore fiorentino, che poche settimane fa, proprio dalle colonne di *Italia Oggi*, aveva chiesto conto al sindaco della mancata privatizzazione della Centrale del latte. Il tutto mentre la ripresa delle attività nazionali del suo *do tank* nato dalla Leopolda, l'associazione *Big Bang*, è alle porte, con la kermesse siciliana pro  **Davide Faraone**, il suo sodale piddino in corsa per le primarie palermitane, e con uno sbarco milanese,

sotto la regia di **Giorgio Gori**, ancora tutto da decidere. Presentarsi in Sicilia o a Milano, con i giornalisti che magari gli chiedono come mai, dopo sei mesi di annunci, l'azienda tranviaria sia ancora nel patrimonio comunale, sarebbe stato insopportabile. Insomma, troppa carne al fuoco per poter aspettare che il consiglio comunale di Calenzano decidesse, esaurito l'ampio dibattito necessario. Di Calenzano, rispettosamente, «chissene». Con la forza del diritto societario e del suo pacchetto di azioni, Renzi ha chiuso il discorso: si venderà, tramite gara, il ramo d'azienda che si occupa dell'esercizio (gli autobus) e che detiene le partecipazioni in altre società, incluso il 49% di Gest Tramvia Spa, gestrice delle nuove linee dei tram. Il resto, cioè il patrimonio immobiliare, resterà. I sindaci spianati dal decisionismo renziano non sono ovviamente contenti. Parlano di «inutile prova di forza», dicono che era meglio attendere la gara regionale per il trasporto pubblico locale, e che assegnerà anche le tratte urbane fiorentine. «Venderemo un'azienda che non è nemmeno sicura di gestire il servizio di trasporto pubblico», ha dichiarato alla cronaca fiorentina di *Repubblica*, **Gianni Gianassi**, sindaco sestese, cresciuto nel Pci e voce autorevole del fronte del no a Renzi. Una preoccupazione che qualche maligno potrebbe addirittura leggere come un auspicio.

© Riproduzione riservata

